

CRISTO: LA CHIAVE DI TUTTE LE SCRITTURE

(Una Sposa Splendente e Vittoriosa, Cantico dei Cantici 6:10)

Cristo nei Libri Poetici

Studio n.18

Cantico dei Cantici

In ogni tempo la chiesa ha considerato questo cantico un "allegoria" o una "tipologia" che parla dell'amore tra "Cristo e la chiesa".

"Questo è un grande mistero, ma è particolarmente prezioso per "... tutti quelli che amano il nostro Signore Gesù Cristo con purità incorrotta" (Efesini 6:24). Questo mistero viene insegnato più apertamente quando si parla del tradimento della nazione Giudaica e, infine, viene rivelato esplicitamente nel linguaggio spirituale delle Epistole: "... v'ho fidanzati ad un unico sposo, per presentarvi come una casta vergine a Cristo" (2 Corinzi 11:2): "La grazia sia con tutti quelli che amano il nostro Signore Gesù Cristo con amore inalterabile".

Lo scrittore di questo libro è Salomone (Cantico dei Cantici 1:1): *"Il Cantico dei Cantici di Salomone"*. Il nome dato al libro "Cantico dei Cantici" o "Cantico più bello" sembra indicarlo come il più bello tra i cantici realizzati da Salomone o addirittura come il più bello tra tutti i cantici nuziali.

Il contenuto del libro parla dell'amore tra due persone, le tappe di quest'amore, che si concretizza con il matrimonio, sono diverse e tra esse ci sono quella del desiderio, del corteggiamento, della crisi, dello scoraggiamento.

Cristo in questo libro è (accettando l'interpretazione delle "due persone"):

_ **Il Re** Che corteggia la povera contadina, la quale si sente indegna della corte ma nello stesso tempo è amata e desiderata dal Re. La giovane ragazza dice di se *"Non guardate se son nera..."* (Cantico dei Cantici 1:6): *"Non guardate se sono scura; è il sole che mi ha abbronzata; i figli di mia madre si sono adirati contro di me; mi hanno fatta guardiana delle vigne, ma io, la mia vigna, non l'ho custodita"*. Esprimendo così il suo imbarazzo verso "le figlie di Gerusalemme", ma il Re l'ha preferita a quelle. Questi fatti parlano al nostro cuore del grande amore che ha spinto Cristo a "corteggiarci", amore di cui non eravamo degni.

_ **Il Pastore** Amato e desiderato dalla sua "fidanzata". Qui il Re è visto in veste di pastore della casa d'Israele, il periodo del fidanzamento è da paragonarsi al tempo dell'esistenza terrena:

_ **Lo Sposo** Colui dal quale non ci si potrà mai più separare. Qui riceviamo la promessa di una intimità che non ha pari con Colui che ci ha bramato fino a dare la sua vita per noi. Intimità che sarà perfetta al Suo ritorno e che si realizzerà completamente solo nell'eternità.

Alcune verità che non dobbiamo trascurare riguardano la "comunione" che dobbiamo instaurare con Cristo, egli è lo sposo che presto ritornerà dal cielo per la Sua sposa, i suoi bramano la sua presenza e non dimenticano alcune verità che questo libro insegna :

_ **E' una comunione indispensabile.** Non basta conoscere la dottrina è necessario avere un'intima relazione con lo sposo.

_ **E' una comunione da coltivare** Se si interrompe dobbiamo lottare per ristabilirla (Cantico dei Cantici 3: 1-4): *"Il Cantico dei Cantici di Salomone. Mi baci*

egli dei baci della sua bocca, poiché le tue carezze sono migliori del vino. I tuoi profumi hanno un odore soave; il tuo nome è un profumo che si spande; perciò ti amano le fanciulle! Attirami a te! Noi ti correremo dietro! Il re mi ha condotta nei suoi appartamenti; noi gioiremo, ci rallegheremo a motivo di te; noi celebreremo le tue carezze più del vino! A ragione sei amato!"

_ E' una comunione che diventerà perfetta. Quando lo sposo ritornerà dal cielo "saremo per sempre con il Signore".

1. Il Bisogno Attuale Della Chiesa

Questa caratteristica fa del Cantico dei Cantici un messaggio particolarmente appropriato per la Chiesa dei nostri tempi. In nessun periodo, forse, Cristo è stato maggiormente al centro dell'interesse, sia all'interno sia all'esterno della Chiesa. La Sua natura, il Suo carattere, la Sua opera, il Suo regno sono largamente considerati da ogni punto di vista. Ma spesso avvertiamo un brivido nel cuore, quando sentiamo che pochi di quelli che ne parlano hanno quella conoscenza personale che deriva da un'intima comunione con Gesù.

Un rinnovato amore individuale per il Signore è uno dei bisogni più impellenti della Chiesa attuale. Un buon punto di partenza per sviluppare tale amore viene dalla riconoscenza espressa a Dio perché i nostri peccati sono perdonati e perché Gesù è morto anche per noi. Di questi tempi c'è sempre meno convinzione di peccato e, di conseguenza, l'amore si raffredda: "... colui a cui poco è perdonato, poco ama" (Luca 7:47-48): *"Perciò, io ti dico: i suoi molti peccati le sono perdonati, perché ha molto amato; ma colui a cui poco è perdonato, poco ama».* Poi disse alla donna: *«I tuoi peccati sono perdonati»*. Simone il Fariseo invitò Gesù in casa sua con l'idea di offrire il suo appoggio al Profeta, ma trascurò tutti quegli atti di cortesia che si usavano in quel tempo; invece, la povera peccatrice perdonata Gli si accostò e riversò tutto il suo amore ai piedi di Lui. Non sorprende che il Maestro, in tale occasione, abbia detto: "I suoi molti peccati le sono perdonati, perché ha molto amato".

2. La Redenzione

Nel Cantico dei Cantici la verità della Redenzione viene mostrata attraverso la bellezza della quale è rivestita la sposa. Originariamente non era così bella, ma ora può esclamare: *"Io sono nera ma son bella ... come le tende di Chedar, come i padiglioni di Salomone"* (Cantico dei Cantici 1:5). Nera come il colore delle tende di pelo di capra dei Beduini e bella come il Tempio di Salomone. Come disse l'Eterno ad Israele: "La tua bellezza ... era perfetta, avendoti io coperta di magnificenza" (Ezechiele 16:14): *"La tua fama si sparse fra le nazioni, per la tua bellezza; essa infatti era perfetta, perché io ti avevo rivestita della mia magnificenza, dice il Signore, DIO"*. La nostra giustizia è come un panno lordato, ma Gesù ci ha rivestito dell'abito della Sua giustizia.

L'Amato dice alla Sua sposa: *"O mia colomba, che stai nelle fessure delle rocce"* (Cantico dei Cantici 2:14): *"Mia colomba, che stai nelle fessure delle rocce, nel nascondiglio delle balze, mostrami il tuo viso, fammi udire la tua voce; poiché la tua voce è soave, e il tuo viso è bello"*. Nascosta nella Roccia dei Secoli, Roccia che ha una fessura, perché è stata ferita alla croce, e la chiesa si nasconde dentro quelle fessure, diviene "crocifissa con Cristo", morta al mondo. Nella mano forata del suo Amato, la Sposa trova rifugio e sicurezza. *"Come sei bella", ripete in modo rassicurante, "Tu sei tutta bella, amica mia, e non v'è difetto alcuno in te"* (Cantico

dei Cantici 4:7). "... come anche Cristo ha amato la chiesa e ha dato sé stesso per lei, per santificarla dopo averla purificata lavandola con l'acqua della parola, per farla comparire davanti a sé, gloriosa, senza macchia, senza ruga o altri simili difetti, ma santa e irreprensibile" (Efesini 5:25-27): *"Mariti, amate le vostre mogli, come anche Cristo ha amato la chiesa e ha dato se stesso per lei, per santificarla dopo averla purificata lavandola con l'acqua della parola, per farla comparire davanti a sé, gloriosa, senza macchia, senza ruga o altri simili difetti, ma santa e irreprensibile"*.

3. Lo Sposo

"Qual è un melo fra gli alberi del bosco, tal è l'amico mio fra i giovani. Io desidero sedermi alla sua ombra, e il suo frutto è dolce al mio palato" (Cantico dei Cantici 2:3). Ci sono quattro attributi di quest'albero o del suo frutto nella Bibbia: "Profumo forte e piacevole (Cantico dei Cantici 7:14): *"Le mandragole mandano profumo, sulle nostre porte stanno frutti deliziosi di ogni specie, nuovi e vecchi, che ho serbati per te, amico mio"*. Ombra rilassante e piacevole (Cantico dei Cantici 2:3): *"Qual è un melo tra gli alberi del bosco, tal è l'amico mio fra i giovani. Io desidero sedermi alla sua ombra, il suo frutto è dolce al mio palato"*. Frutti dolci e succulenti (2:3); colore dorato e preziosità del frutto (Proverbi 25:11): *"Le parole dette a tempo sono come frutti d'oro in vasi d'argento cesellato"*. Tutte queste caratteristiche, prefigurate dal "melo" e moltiplicate all'infinito, le troviamo nel Signore, "l'Albero della vita" che svetta su ogni altro. *"Io sono la rosa di Saron, il giglio delle valli"* (Cantico dei Cantici 2:1). La rosa di Saron è una varietà bianca, molto preziosa e profumata, della rosa di Damasco; il giglio delle valli è l'anemone selvatico rosso. Il primo fiore rappresenta il carattere immacolato e senza peccato del Signore, il secondo rappresenta il Suo sangue sparso per noi. L'Agnello immolato lo ritroviamo anche in Cantico dei Cantici 5:10: *"L'amico mio è bianco e vermiglio, e si distingue fra diecimila"*. La descrizione del Beneamato in queste ultime parole e nei versetti che seguono, viene fornita dalla sposa in risposta alla domanda delle figliuole di Gerusalemme: *"Chi è dunque, l'amico tuo, più d'un altro amico?"* (Cantico dei Cantici 5:9). Egli *"si distingue fra diecimila ... Tutta la sua persona è un incanto. Tal è l'amor mio, tal è l'amico mio"* (Cantico dei Cantici 5:10-16): *"L'amico mio è bianco e vermiglio, e si distingue fra diecimila. Il suo capo è oro finissimo, le sue chiome sono crespe, nere come il corvo. I suoi occhi paiono colombe in riva a ruscelli, che si lavano nel latte, montati nei castoni di un anello. Le sue gote sono come un'aia d'aromi, come aiuole di fiori odorosi; le sue labbra sono gigli, e stillano mirra liquida. Le sue mani sono anelli d'oro, incastonati di berilli; il suo corpo è d'avorio lucente, coperto di zaffiri. Le sue gambe sono colonne di marmo, fondate su basi d'oro puro. Il suo aspetto è come il Libano, superbo come i cedri. Il suo palato è tutto dolcezza, tutta la sua persona è un incanto. Tal è l'amore mio, tal è l'amico mio, o figlie di Gerusalemme"*. *"Il mio amico è mio, ed io son sua ..."* (Cantico dei Cantici 2:16). Qui prevale il concetto del profondo senso di appartenenza della Sposa verso Cristo: Egli è mio, perché ha dato Sé stesso per me. *"Io sono dell'amico mio; e l'amico mio ... è mio"* (Cantico dei Cantici 6:3): *"Io sono dell'amico mio; e l'amico mio, che pascola il gregge tra i gigli, è mio"*. In questo versetto domina, invece, il fatto che Egli possiede la sposa, la Chiesa; l'ha comprata a prezzo del Suo sangue e perciò Gli appartiene (cfr. Tito 2:14: *"Egli ha dato se stesso per noi per riscattarci da ogni iniquità e purificarsi un popolo che gli appartenga, zelante nelle opere buone"*. (1 Corinzi 6:19, 20): *"Non sapete che il vostro corpo è il tempio dello Spirito*

Santo che è in voi e che avete ricevuto da Dio? Quindi non appartenete a voi stessi. Poiché siete stati comprati a caro prezzo. Glorificate dunque Dio nel vostro corpo." "Io sono del mio amico, e verso me va il suo desiderio" (Cantico dei Cantici 7:11). Qui il pensiero dell'appartenenza a Lui fa svanire ogni altro pensiero. In questi tre versetti troviamo gli stessi due principi presentati nel primo capitolo dell'epistola agli Efesini. Cristo è l'eredità della Chiesa ("in lui siamo stati fatti eredi", essendo stati predestinati secondo il proposito di colui che compie ogni cosa secondo la decisione della propria volontà, per essere a lode della sua gloria; noi, v. 11) e la Chiesa è l'eredità di Cristo ("la ricchezza della gloria della sua eredità nei santi", v. 18): "egli illumini gli occhi del vostro cuore, affinché sappiate a quale speranza vi ha chiamati, qual è la ricchezza della gloria della sua eredità che vi riserva tra i santi". Gli Effetti Dell'Amore Per il Signore

a. L'osservanza dei Suoi Comandamenti:

"Se voi mi amate, osserverete i miei comandamenti" (Giovanni 14:15): "*Se voi mi amate, osserverete i miei comandamenti*". Dove c'è l'autentico amore per Cristo si farà di tutto per non addolorarlo, ci sarà il grande desiderio di diventare nei fatti come Lui ci vede potenzialmente, e cioè una sposa "perfetta", "tutta bella", "senza difetto".

b. Pascere le Sue pecore

Tre volte Egli dice a Pietro "... Mi ami? ... Pastura le mie pecore, pasci i miei agnelli..." (Giovanni 21:15-17): "*Quand'ebbero fatto colazione, Gesù disse a Simon Pietro: «Simone di Giovanni, mi ami più di questi?» Egli rispose: «Sì, Signore, tu sai che ti voglio bene». Gesù gli disse: «Pasci i miei agnelli». Gli disse di nuovo, una seconda volta: «Simone di Giovanni, mi ami?» Egli rispose: «Sì, Signore; tu sai che ti voglio bene». Gesù gli disse: «Pastura le mie pecore». Gli disse la terza volta: «Simone di Giovanni, mi vuoi bene?» Pietro fu rattristato che egli avesse detto la terza volta: «Mi vuoi bene?» E gli rispose: «Signore, tu sai ogni cosa; tu conosci che ti voglio bene». Gesù gli disse: «Pasci le mie pecore.*". Il desiderio di essere di benedizione agli altri emerge in vari modi da questo Cantico: nella cura che lo Sposo ha per il gregge, capitolo 1; nella cura che la sposa ha per il giardino, in Cantico dei Cantici capitoli 4 e 6; nelle attenzioni di lei per la vigna, capitoli 7 e 8.

c. Frutto alla Sua gloria

"*In questo è glorificato il Padre mio: che portiate molto frutto*", disse Gesù ai Suoi discepoli (cfr. Giovanni 15:8). In questo Cantico il concetto di portare frutto viene sublimato fino alla perfezione. "*O sposa mia, tu sei un giardino serrato, una sorgente chiusa, una fonte sigillata*" (Cantico dei Cantici 4:12). In questa bella immagine del giardino, il Signore ci fa intravedere le caratteristiche della Sua eredità nei santi: un luogo tranquillo dove Egli dimora con piacere, un luogo custodito per il Suo uso esclusivo, un luogo pieno di ogni genere di fiori e frutti preziosi. "*Levati, Aquilone, e vieni, o Austro! Soffiate sul mio giardino, sì che se ne spandano gli aromi! Venga l'amico mio nel suo giardino, e ne mangi i frutti deliziosi*" (Cantico dei Cantici 4:16). La Sua risposta è: "*Son venuto nel mio giardino ... ho colto la mia mirra e i miei aromi; ho mangiato il mio favo di miele*" (Cantico dei Cantici 5:1); Ma Egli ne vuoi far parte agli altri: "Amici, mangiate, bevete, inebriatevi d'amore!" il Suo desiderio è che la Sua Chiesa sia fruttuosa e divenga una benedizione per gli altri. La sorgente in mezzo al giardino è sigillata perché è riservata prima di tutto al Maestro; ma poi deve sgorgare per gli altri. "*Tu sei una fontana di giardino, una sorgente d'acqua viva, un ruscello che scende giù dal*

Libano" (Cantico dei Cantici 4:15). Questo versetto corrisponde esattamente alla triplice descrizione dell'acqua viva fatta nel Vangelo di Giovanni:

-*"Chi beve dell'acqua che io gli darò, non avrà mai più sete"* Cantico dei Cantici 4:14), la sete delle anime viene placata alla Sorgente che è Gesù;

-*"L'acqua che io gli darò diventerà in lui una fonte d'acqua che scaturisce in vita eterna"* (Giovanni 4:14), perché nell'anima del credente si genera una scorta inesauribile;

-**"Chi crede in me ... fiumi di acqua viva sgorgeranno dal suo seno"** (Giovanni 7:38): *"Chi crede in me, come ha detto la Scrittura, fiumi d'acqua viva sgorgeranno dal suo seno».* come dice il Cantico, "ruscelli del Libano" che fluiscono attraverso il credente per giungere ad un mondo assetato.

5. Una Sposa Splendente e Vittoriosa

La Chiesa che è veramente santificata, cioè "messa a parte" per il Signore, è una forza nelle Sue mani in questo mondo di tenebre. *"Chi è colei che appare come l'alba, bella come la luna, pura come il sole, tremenda come un esercito a bandiere spiegate?"* (Cantico dei Cantici 6:10). Questa è una gloriosa descrizione di come dovrebbe essere la Chiesa: splendente e vittoriosa. Splendente, perché riflette la luce del Suo Signore ed è quindi una testimonianza luminosa nelle tenebre del mondo. *"Tremenda come un esercito a bandiere spiegate"*: qui vediamo una Chiesa conquistatrice, vittoriosa, che abbatte le fortezze di Satana con armi che non sono carnali, ma potenti davanti a Dio. Che differenza da certe chiese di oggi! La macchia disonorevole della mondanità è come l'ombra di un'eclisse, che le ricopre impedendo loro di riflettere la luce al mondo e invece di condurre una campagna vittoriosa contro il nemico, esse si vedono abbattere le mura dall'avanzata del nemico! *"L'amore è forte come la morte, la gelosia è dura come il soggiorno dei morti. I suoi ardori sono ardori di fuoco, fiamma dell'Eterno"* (Cantico dei Cantici 8:6). Con la gelosia di chi ama, Cristo desidera ardentemente far arrivare a Sé la Chiesa gloriosa e senza macchia.

6. Una Sposa Che Attende L'Apparizione Dello Sposo

Una Chiesa veramente consacrata al Signore aspetta e desidera intensamente la Sua apparizione. Con questo pensiero si chiude il Cantico dei Cantici: *"Riduciti prestamente, o amico mio, a guisa di cavriuolo, o di cerbiatto, sopra i monti degli aromati"* (Cantico dei Cantici 8:14): *"Fuggi, amico mio, come una gazzella o un cerbiatto, sui monti degli aromi!"* Con lo stesso pensiero si conclude anche l'ultimo libro della Bibbia: "Lo Spirito e la sposa dicono: 'Vieni!' ... *Colui che attesta queste cose, dice: 'Sì, vengo presto!' Amen! Vieni, Signore Gesù!"* (Apocalisse 22:17-20): *"Lo Spirito e la sposa dicono: «Vieni». E chi ode, dica: «Vieni». Chi ha sete, venga; chi vuole, prenda in dono dell'acqua della vita. Io lo dichiaro a chiunque ode le parole della profezia di questo libro: se qualcuno vi aggiunge qualcosa, Dio aggiungerà ai suoi mali i flagelli descritti in questo libro; se qualcuno toglie qualcosa dalle parole del libro di questa profezia, Dio gli toglierà la sua parte dell'albero della vita e della santa città che sono descritti in questo libro. Colui che attesta queste cose, dice: «Sì, vengo presto!» Amen! Vieni, Signore Gesù!"*

Conclusione: L'amore trionfa perché "Le grandi acque non potrebbero spegnere l'amore, e dei fiumi non potrebbero sommergerlo..." (Cantico dei Cantici 8:7), il matrimonio tra Cristo e La Chiesa si realizza e il risultato è gioia e soddisfazione piena.

Matera 07-11-2014